

Una ricerca conferma il primato nazionale nel rapporto tra qualità e spesa

La sanità lombarda è una Ferrari ma costa come un'utilitaria

www.ecostampa.it

MILAN - Poca spesa a fronte di un ottimo servizio ai cittadini. È questo in estrema sintesi il servizio sanitario lombardo secondo quanto emerge dalla ricerca sull'efficacia delle prestazioni ospedaliere, realizzata da Regione Lombardia in collaborazione con l'Università Bicocca e il Cesp (Centro di studio e ricerca sulla Sanità pubblica). Uno dei dati che più spicca dello studio è infatti il 6,7% di rapporto tra spesa sanitaria e Pil, a fronte di una media nazionale dell'8,7%. Un dato confermato da quello sulla spesa sanitaria pubblica corrente pro capite che in Lombardia corrisponde a 1.603 euro contro una media nazionale di 1.703: il dato più basso a livello as-

soluto, fatta eccezione per tre Regioni (Puglia, Basilicata e Calabria) il cui livello di offerta di servizi non risulta però paragonabile.

«Lavoriamo giorno per giorno - ha detto durante la presentazione dello studio l'assessore alla Sanità **Luciano Bresciani** - per migliorare ulteriormente il nostro sistema, contenendo i costi impropri, così da poter avere risorse in più per altre attività. Siamo disponibile a mettere la nostra esperienza a disposizione di tutti, collaborando con i nostri contributi sia in Italia sia all'estero».

«La Lombardia - ha sottolineato il governatore **Roberto Formigoni** - ha saputo garantire un costante innalzamento della qualità e al contempo un'estrema

razionalizzazione delle risorse, senza aggravare

*Bresciani:
«Lavoro costante per contenere i costi impropri, così da poter avere risorse in più per altre attività»*

ulteriori di costi per i cittadini, potendo usufruire di una percentuale di fondi pro capite inferiori alla media delle altre Regioni e chiudendo il bilancio in equilibrio senza disavanzi per gli ultimi otto anni consecutivi, ovvero da quando tale obbligo è stabilito per legge».

Nello specifico dalla ricerca è emerso che nella regione il tasso di

ospedalizzazione è sceso nei primi 12 anni di vita della riforma sanitaria dal valore di 176,7 per 1000 residenti nel 1997 al valore di 135,3 per 1000 residenti nel 2008, mentre i servizi erogati sono andati in modo evidente verso un incremento significativo delle prestazioni ambulatoriali e verso una riduzione sia dei ricoveri sia dei day hospital diagnostici inappropriati. Tutto questo è avvenuto nonostante un contestuale incremento di popolazione pari a 800.000 abitanti.

Tra le attività che spiccano nello studio ci sono quelle messe in campo dalla Regione per il controllo della qualità del servizio. Fin dal 2004 Regione Lombardia ha controllato un numero di cartelle su-

periore (quasi il triplo: 5,9% nel 2008) alla percentuale del 2% stabilita dalla normativa nazionale. Con il 2009 è stata raggiunta una soglia di controlli pari al 10% delle prestazioni erogate sui ricoveri e al 3,5% sulla specialistica e per il 2010 si confermano e si consolidano i metodi e le quantità svolte.

Infine, per continuare nella strada del miglioramento del servizio contestualmente alla razionalizzazione economica dal 2009 è stato introdotto l'accreditamento a termine che ha permesso di superare la logica dell'accreditamento a tempo indefinito per tutte le strutture pubbliche e private, collegandolo invece a verifiche triennali sul rispetto del mantenimento di alti livelli qualitativi.



Il nuovo Sant'Anna di Como, uno dei fiori all'occhiello della sanità lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.